

gnato da celesti prodigi, segnò il principio del culto, che a lui tributarono i veneziani, come a loro celeste patrono. Imperocchè insorta gravissima disputa, circa il luogo della sua sepoltura, rimase insepolto per ben 40 giorni, senza dare indizio di corruzione, anzi spirando soavissimo odore. Alla quale lite avea dato motivo egli stesso, ordinando che il suo corpo fosse trasferito nell'isola di s. Giorgio in Alga, ove avea professato la claustrale osservanza. Ma i canonici della cattedrale vi si opposero, ed ottennero che fosse deposto nella loro chiesa, ove tuttora si venera nella cappella maggiore, nell'urna ove fu riposto a' 4 gennaio 1666. La sorreggono 8 Angeli, e sopra di essa è la statua del Santo in atto di pregare per la patria, circondato dalle 4 statue in marmo de' ss. Pietro, Paolo, Giovanni e Marco. Sisto IV nel 1472 l'onorò del titolo di *Beato*, 16 anni dopo la sua morte, ordinando il processo per la canonizzazione, che fecero proseguire Leone X e Adriano VI; e benchè non compito Clemente VII concesse l'uffizio e la messa di beato confessore, da celebrarsi in tutte le chiese del dominio veneto, non che permise che le sue immagini si potessero collocare nelle chiese di Venezia, purchè fossero dipinte co'soli raggi e senza diadema, come si legge nel suo breve, presso Daniele Rosa, *Collect. testimonior. de s. Laurentii Justiniani*, p. 7; per cui il Novaes lo disse allora propriamente beatificato. Sisto V concesse indulgenza plenaria nella sua festa, a chi visitasse la chiesa ove si venera il corpo, e Clemente VIII nel 1598 l'estese a tutte le chiese della congregazione di s. Giorgio in Alga, e ne approvò l'uffizio proprio di rito doppio con 8.^a Nel 1613 la repubblica fece istanza alla s. Sede perchè si riassume il processo per la canonizzazione. Liberata Palermo dalla peste per l'intercessione del b. Lorenzo, Urbano VIII glielo concesse per protettore con l'uffizio del rito corrispondente, col breve *Ex-*

poni nobis, de' 28 febbraio 1628, presso il Cornaro, *De Eccles. Venet.*, e il Guerra, *Epitom. Bull. Rom.* t. 1, p. 82; ed a' 21 agosto permise il Papa che il ven. corpo si potesse collocare in una delle cappelle erette nella metropolitana dal patriarca Antonio I Contarini. Nel 1630 afflitta Venezia dalla peste, ad esempio de' palermitani, ne implorò il patrocinio, proponendosi sollecitare la sua ascrizione al catalogo de'santi, che la sua festa fosse annoverata fra quelle di palazzo, e in essa ne venerassero le sagre ceneri il doge e il senato, e sulla parete a destra della suddetta cappella Antonio Bellucci ne dipinse il voto. Finalmente il veneto Alessandro VIII a' 16 ottobre 1690 solennemente lo canonizzò nel Vaticano, indi Benedetto XIII ne pubblicò la bolla *Rationi congruit*, de' 12 gennaio 1724, *Bull. Rom.* t. 11, par. 2, p. 392. Innocenzo XII l'11 agosto 1691 assegnò il giorno 5 settembre per celebrarne la festa con rito semidoppio *ad libitum*, per essere quel giorno in cui fu esaltato alla dignità vescovile di Castello; ma la s. congregazione de' riti con decreto 22 gennaio 1752 concesse al clero secolare e regolare di Venezia l'uffizio proprio del Santo, assegnandone la festa al giorno 8 gennaio. Benedetto XIV nello stesso 1752 concesse l'odierno uffizio, tutto proprio, con inni, antifone, lezioni, responsorii ec., e messa. Il veneto Clemente XIII con decreto 12 settembre 1759, ordinò che in tutta la Chiesa se ne celebrasse a' 5 settembre l'uffizio e messa di precetto col rito semidoppio. La *Vita del b. Lorenzo Giustiniani*, scritta in latino dal nipote Bernardo Giustiniani procuratore di s. Marco, fu stampata in Venezia nel 1475, ed è riportata dal Surio agli 8 gennaio; da' Bollandisti, *Act. ss. Januar.*, t. 1, p. 557; da Daniele Rosa, *Sillog. Summor. Sanctissimorumque Pontif. illustrior. Venetor.*, Venetiis 1614, e premessa ancora alle dotte *Opere* dello stesso santo. Questa vita medesima, di cui si